

# Lapidar- Durchschreibesystem



Berlino li 2-11-44

Era una domenica, circa ai primi  
di ottobre che mi alzai per fare  
il mio solito lavoro ma fui appena  
giunto in cortile che vidi alcune persone,  
separate l'una da l'altra ~~in~~ ~~una~~ ~~parte~~  
verso la mia casa.

Poi mi volle un secolo e un  
di che cosa si trattava e ciò erano  
soldati delle «SS» che facevano  
i miei soliti rastrellamenti, ma  
sul momento non mi intesi  
pensando che ero in regola e che ciò che  
vedevo loro in ~~trattato~~ ~~dei~~ ~~fuori~~  
legge.

Poi ebbe appena finito di pensare  
a quest'che uno dei quali si alzò  
verso di me disse: «come puoi guardare  
questo soldato e poi farti col capitano  
che mi ha fatto il tuo nome di guerra?»

Berlino → l. 2 - 11-44

Era una domenica, circa ai primi  
di ottobre che mi alzai per fare  
il mio solito lavoro ma fui appena  
giunto in cortile che vidi alcune persone,  
separate l'un da l'altro ~~vicinissimi~~  
verso la mia casa.

Poi mi venne un secolo e indovino  
di che cosa si trattava e cioè erano  
soldati della « SS » che facevano  
i suoi soliti, nottamenti, ma  
sul momento non mi intenerii  
pensando che ero in regola e che io lo  
vedevo loro in tutto ~~che~~ dei fuori  
legge.

Poi ebbe appena finito di pensare  
a quest'che uno dei suoi, si  
cino e mi disse: « come cam » guardai  
quello soldato e poi finii col capirlo  
che mi fosse ~~vicinissimo~~ di quanta

Vicino mi chiese i documenti.  
Poi ebbe appena finito di copiarli  
se prese fuori il portafoglio e gli  
diede i documenti. Quel contadino  
con tanta cura quasi come la persona  
mia più cara.

Mentre questo vedeva quod era, io  
l'orrendo da cima a piedi che era  
un giovanotto sui vent'anni circa,  
biondo con baffi corti, sguardo  
bello; ad un tratto mi fece segno d'andare  
darmi la giubba, del l'addo vicino  
a me sopra de un braccialeto, poi  
di seguirla; a questo punto mi fermò  
un po' col guardare un po' stupito  
e feci forse col desiderare d'aver un  
conduttore. Mi rispose in tedesco che  
non capii; gli feci cenno per andare  
in casa ma non volle intendere  
e con dovette chiamare mia moglie  
che stòte guardando dalle porte  
di vicino con quella sedia  
dolente forse vedere che cosa intendeva  
de fare di me.

Appena la signora venne di corsa  
le gli diede di portarmi alcuni soldi  
con un po' di tabacco  
Mentre andò per portarmi questi soldi  
vidi da una casa vicino a noi un altro  
vedere con alcuni borghesi che lo  
seguiavano, lo ha conosciuto subito essendoci  
lo miei amici che se tutto questo  
anche loro facendo una gran  
comparsa piano, uno dopo l'altro  
ci richiusero in una via una che  
fatti due o tre gruppi che o quattro  
di loro tenendosi stretti in mano,  
e bombò a portar via mano una  
faranno stare tutti delinquere o forse  
le dubitare, la fuga di alcuni di loro  
Un sergente di questi con due soldati  
andò in casa a vedere se si fosse  
stato qualche di un altro e per il  
caneccchio, quando a perche e  
veniva per scorgere qualche di un  
de come non si era più alcuna via.

Quando ebbe quietato un po' fece  
venire a un suo soldato di sparare  
alcuni colpi di mitra che fra un  
boschetto forse verso Santo Spirito  
di cui

come sapete de' Germanici Saliano  
bene le armi come loro stessi, infu-  
giato scitar e sparò alcune raffiche  
che a noi si fecero alcuni colpi.

Da questi colpi vedemmo due borghesi  
uscire da un cespuglio, o in fretta in  
S. Minorino, e un'altra pattuglia  
che si trovava poco distante da noi.

Quando si furono uniti Bernero tutti  
incontro a noi che assieme dovette  
essere di circa 200 uomini, cioè un po' meno  
distante circa due chilometri dalla  
nostra casa.

Ogni casa che trovammo due o tre  
bederelli, si andarono dentro per cercare  
qualcuno, ma questi già alcorrente di  
noi che succedeva si erano già dati  
a gambe.

Ed un tratto Sidi spuntare  
da una curva una sorella Parma,  
con una sportetta in mano che appena  
dista mi venne vicino col chiedermi:  
Ma dove S. conducono?? Poi lo si  
rispose e poi mi allungo la sporta  
dicendomi se S. mangiava qualche  
cosa. Immaginate un po' con S.  
Salonte di mangiare eppure della  
religione che S. preferì di mettermi  
qualche cosa in bocca.

Prese qualche bocconate di pane, e  
un po' di uva e poi dovette barciare  
di mangiare, perché l'angustia era  
superiore, della Salonte di masticare  
qualche cosa.

Intanto: vederchi si misero a  
mangiare anche loro mentre S. era  
una figlia e una cognata d'un certo  
Belletti, ammalato quasi sempre che  
pregavano a questo se avessero

Qualche Sacchetti de girada  
et loro, ella propria casa con  
sguardo de sembrato li d'essere  
malediva

Prima anno a Stione, e poi a  
Oliveto senza più vedere nessuno  
e giunti bene, che ci stada  
un bel prato si fermarono  
e si fecero memoria mai di sedersi  
fermatosi, li si vedevano  
alcuni colpi di moscetto e  
raffiche, di rivitalia da  
alhe pettoche, che giravano  
più al largo da noi.

Di noi borghesi ci radunammo  
in una decina e ci stada li parlar  
de ardeame pensando dove  
ci potevano condurre, e cosa  
potevano fare di noi.



in liberta suo poche; requirano tutti  
il tempo de stammas li, de duo union  
qua, poterete non poterano attener nulla  
Se loro preghiere e le loro legume  
non furono sufficiente de fare  
commuone per metterli in liberta,  
aver questi, si arabiarono e  
presero in mano le armi dicendo  
che si ne fossero subito andate  
altrimenti gli sparavano.

Quarta fu la commoione.

Ad un tratto si alzarono e facendo  
segno e noi di segl seguirli in  
ad diammo tutti in direzione  
di S. Lorenzo.

A lungo questo tragitto nessuno  
di noi parlavamo indee loro babet  
tano sempre ridendo come Soleris  
dica di Sae fatto buona caccia  
Ho, guardandosi al Pedera coi  
in polli mi arabiano ancora  
di piu perche altre erano fatti

figliare, sembravamo anche i profeti  
de a fondo poi, si sapete di essere  
a casa in piena regola da nessuno venisse  
a perturbare.

Mentre pensavo questo fra me mi girai

« Sidi che la Polina, mia sorella,  
me riguarda ancora e immaginavo

il mio viaggio in Sans de fada  
lei, poverina, la consiglierei di andare  
a casa.

« Ci abbracciammo e ci baciammo  
con le lacrime agli occhi ambedue,

e poi con una parte stretta di  
mano ci baciavamo, dando

l'ultima occhiata fra le altre  
« Sidi, mentre il mio cuore sembrava

sembrava dolere, forse dal gran che  
mi batteva forte.

Ma poi dovette cercare di farmi  
convegno, però pensando sempre  
di poter <sup>arrivare</sup> a casa presto.

Piano piano giungeremo in fondo  
alla tenuta del Signor Peli de monna  
ciommo Sedere, porceli vederli  
giace avanti in dietro per la strada  
poi di là un lunga colonna di borghesi  
scortati dai famosi soldati della  
« S.S. » e andando dentro in un  
cortile che si stava un palazzo  
vedendo questo incornicia a darci  
un brutto aspetto e arrivati anche  
noi in questo palazzo di là  
era già pieno telmo di civile e  
fuori tutti dai quindici ai varenti  
e anche più vecchi.

Qui poi la « S.S. » era anche più  
sedera, urli e spintoni che rembe  
siamo tutti fuori legge.

Dalle quattro che arrivammo  
pensarono di mandarci a Bologna Piero  
vera e all'imbucio si fecero tutti uria  
e inquadrati sulla strada si fecero partire  
a piedi

Eravamo una gran colonna lunga,  
circa un migliaio, e i primi davanti  
gli fecero prendere un passo allegro.  
Dei tre fantomi quasi in coda  
dovetti a Salte correre.

Qui venne il bello per i poderi vecchi,  
che non riuscivano a tenermi dietro, e  
con particolare ricordo ad un vicino  
a me, un certo Belletti di Stiore  
sui sessanta anni con l'arma  
e in piedi ad una sporta impo-  
pesante che, io, al Pedale coi soli  
piedi la sporta, e per la mantella  
ma potetti ad una gran daffare,  
a Salte si sarebbe anche fermato  
ma si erano le S.S. con carabinieri  
anche spintoni che era costretto a  
tenermi dietro.

Giungeremo in un paesino di nome  
Reale Perso le dieci, e con la paura  
che qualcuno fuggisse fu un

un seguito di raffiche di mitraglia e colpi di fucile, che io credo anche se, qualcuno avesse avuto l'idea di scappare, non era dubbio che tentare, poi giungemmo a baselechio che facemmo un po' di sosta e causa che si fu il cambio delle guardie che si scortavamo. Partito mercoledì riprendemmo il cammino e giunti alle porte di Bologna ripresero la solita sparatoria perche nessuno fuggire e poi quasi sempre di corsa.

Trasferimmo tutto Bologna e si condussero alla caserma Rossi che rimane vicino a Corticella, arrivati, tutti bisognati di sudare si misero nelle camerette quasi tutte senza castelli che io e alcuni miei compagni dovevamo sedersi per terra, cioè sul cemento; partito mercoledì incomincio sentirsi freddo ma dovevamo resistere, come eravamo, le fermi aspettando che venisse giorno.

Non o mai passato, in vita mia,  
ore così lunghe con questo tremolo  
addosso che finalmente verso il mattino  
Incominciammo a sedere, alcuni soldati  
Repubblicani e altri Tedeschi, anzi  
sempre curiosi, si andava chiedendo  
dove si potevano mandare, ma qui  
nulla si poteva sapere; Senza nessun  
giorno che ci diedero da mangiare,  
una tegamella di minestra e un po  
formaggio con due filoncini di pane,  
che me ne rimasi come che la D. Santa  
di maggiore era poca.

Alle due circa incominciammo arrivare  
donne, con pacchi a trasportare, i miei  
mariti, i miei padri, i miei fratelli  
e qui fu il momento per me, più  
triste e angosciante, donne che piangevano  
al vedere con inchiaro con l'aspettativa  
di partore ignote.

Tra questo alcune di mia vicinanza  
di case e così approfittando per mandare

a casa alcune righe, e così dicesi  
Salute fare così con tutte me capio  
deve inutile tutto il mio scrivere e così  
me scuse che questo è poi finito  
Vincenzo non arriva la figlio di Belletti  
non quello che gli portai i suoi  
bagagli e altrimenti non sarebbe  
potuto andare, con della roba da  
cambiare a mangiare, così subito  
a parlargli se avesse fatto qualcuno  
di casa mia che dice tutto veder  
andare ma a parte fu meglio  
con la sua per troppo dare a veder  
andare a casa senza requiriti.  
Stettero gli un po' in conversazione  
e poi arrivò l'ora di uscire tutte le  
donne che lei dovette andarsene  
senza il suo papà che solo lei  
potrebbe sapere quale dare. Si  
preda che lei di ambidue piangere  
Al vedere queste scene dovette piangere  
anch'io col rimanere senza parola.

Riesciv solo d'inghi di dire ai miei  
famigliari che <sup>non</sup> stessero a Tenere  
a trovare padre, si sarebbe partito  
presto e non aveva voluto farli  
fare un viaggio così lungo  
e poi non ~~trovare~~ e poi più  
dissi più volte di baciare la  
mia tanta cara Dorine perché disse  
quando l'avevo ~~veduta~~ e così  
piangendo tutti e due ci salutammo  
con una forte stretta di mano.  
Dopo essermi sparsato un po' gli occhi  
ritornai fra a miei compagni  
per sedere se mi parvea fuere angaria  
Rindammi circa le cinque ore si  
fecero venire tutti e poi a gruppi  
si fecero montare, ma detturo e poi  
formato una sorta colonna partimmo  
verso Madama.  
Il lungo il viaggio nessuno di noi  
fu capace di aprire bocca, ogni tanto  
saltava lo sguardo verso i finestrini



De Seddo parecchie macchine che circolavano  
a lungo le strade e quasi tutte militari,  
parecchi cannoni e carri armati d'ogni  
genere. Verso il fronte che per me la cosa me la  
facevo sempre più nera, cioè che si trattasse  
di una spedizione diretta per la Germania.  
Mentre pensavo questo fra me le macchine  
proseguivano il suo viaggio dolcemente e  
in poco tempo si arrivò a Modena, passando  
non per il centro. De la popolazione si  
guardava sbalorditamente che forse anche  
loro pensavano di brutti avvenimenti.  
Doravano Modena si proseguì sempre  
a le stesse velocità e partit circa  
altri quindici o venti chilometri  
giungemmo vicino a un gran castello  
che si fermammo per le guardie,  
che si requisivano si fecero sedere  
e inquadrate entrammo in un campo  
di concentramento tutto circondato di  
guardie con fili reticolati, come  
fossimo prigionieri di guerra.  
Era ormai le undici di notte

con un bivio che non si vedeva da un  
parco a latta, si vedeva ogni tanto qual  
che fiammiferi eccero che in poco tempo  
si spegneva e così a tuta si misero  
dentro nelle baracche che li avevano,  
Si era paglierici di palio

Io con alcuni miei compagni, e particola-  
mente barbas fortano, si misero vicino  
nei posti letti e poi pensammo di  
metterci un po a dormire, che ormai  
la stanchezza incominciava a passare i  
limiti.

Il dì la Perita feci una bella  
riposatina, e verso all'alba si  
incomincio a sentir parlare da una  
parte e l'altra che in poco tempo fummo  
tutti svegli.

Dopo alcune chiacchiere pensammo  
di alzarsi e lo stato in un po il muro  
andammo in cortile ove si incomincio  
a vedere altri borghesi che erano,

in Germania e l'arresione del post.  
tutti noi compagni in quelle Soluto restar  
arrivare ma più di quattro non si poter e  
con pensavamo di restar, io, badue, Passuti  
e Zanettoni partiti di non nessuno potera  
essere scartati e neppure, col die che si sarebbe  
scartati in Italia.

D. fatti fu proprio come pensavamo  
fuerim segnati arrivati e in partenza con  
la prima carriera arrivata, dopo poi ci fu  
dato una teta e due scorpine di governo. Videri  
di scarto e qui fu proprio il momento questo  
per l'indio in Germania e alla corte di scarto.  
Una in mille che eravamo solo in dieci  
fuerim scartati abaspra i quali D. fu  
De franceschi che appena saputo questo il mio  
primo pensiero fu quello di scrivere una  
lettera perche il D. era mandato a casa  
glie lo chiesi se l'aveva presa e lui molto  
gentile e riposato a tutti quanti che appena  
arrivata e cara sarebbe andato a casa da tutti  
i nostri famigliari che elto alle lettere  
ci portava anche confort.

Per me, fu gran gioia che fatti in fretta  
a scrivere una lettera e terminato glie la  
consegnai dicendo che elto alle lettere

arrivati prima di noi, io curioso  
mi avvicinai subito per sentire  
che novità ci poteva dare.

Dopo averci scambiati alcune parole  
venni a sapere che non si era nemmeno  
sia di scampo altro che andare in  
Germania

Prima un po' male ma c'era poco  
da fare, altro che mettersi nelle mani  
di Dio e stando al nostro destino.  
Stettino li a girandolare un po' in cortile  
e poi si mise a Paris qui qualche  
goccia d'acqua che andammo di modo  
in barca.

Passato circa un quarto d'ora passò  
un ragazzo dicendo che ci aveva  
solito ascoltare la santa messa alle  
undici sera un padre che lo recitava e  
così quinto l'ora con miei altri compagni  
andammo a recitare alcune preghiere che  
il bisogno poi non si sarebbe mancato di  
avere aiutati.

Finito la santa messa si fu adunato  
per la Santa che era poi quella per l'indio

mi sarebbe fatto tanto salute e tutto e  
se avesse visto la mia tanto cara e <sup>quando</sup> Poimess  
me la bene baciata perché io chiesi patir  
vederla.

Dopo aver fatto capire tutto quello  
che poteva riferire alla mia famiglia  
mi ritirai nella baracca o di dormire  
la notte prima, con la Polia <sup>più</sup> di piangere  
le di stare in compagnia con gli altri  
amici.

Eppure non l'ho da me stesso che era  
inutile il mio buttarci da solo e stare  
sempre a pensare alle nozze finché certamente  
sara poco bella.

Poco dopo S. fu un'adunata di tutti  
e S. fu un ufficiale. Si hanno che si  
face di noi tante speranze di ventisette  
ogni una e poi ci disse alla mattina  
si partiva circa alle quattro in carriera  
per Peschiera.

Si fatti al mattino fummo chiamati  
un po' prima e all'orario che ci dissero  
arrivò parecchie carriere e in poco tempo  
si caricarono e fatti partire.

Miseo due guardie vedendo sopra a

ogni carriera per il regno dell'all  
armi, de anche qui si incomincio  
a pensar che si vana anche gli  
apparecchi, nemici, de tenere  
a qualcosa, e per giunta, le carriera  
de io si stato sopra in tutta  
buona de officio di un talio  
Portimmo con Polite de fare  
anche refer. ed a un po di poco  
facemmo una quarantina di  
talio metti benissimo, cose  
senza incidenti e giungemmo  
al Po

Le guardie che si scortavano  
si fecero rendere, e si condus-  
sero alla sponda del Po. erano  
dei buoni e si videro che  
facevano servizio per i tedeschi  
che in trenta per Salte incom-  
inciano a farsi passare al  
Pode, qui et ha preoccupazione

più grande, perché in caso che fossero  
arrivati gli apparecchi bisognava  
certarsi di sopra aspettando di arrivare  
alla sponda; per tutto ciò anche  
questa paura, che in Perù non era piccola  
fui tra i primi a salire e appena  
formato il carico partimmo.

Boris e eccolo sembrava che si  
dovesse far presto a passare invece  
mai più di arrivare a metà e poi la  
sponda sembrava che si allontanasse  
invece di avvicinarsi, guardando  
sempre a destra e sinistra e ancora  
di più in alto stando con le orecchie  
in ascolto di qualche rumore perché  
vedendo che il tempo mi sembrava venire  
molto ristretto, in mezzo e l'acqua  
non fu capace di trattenermi  
che dissi al bonciolo che invece di  
avvicinarsi mi sembrava che andassimo  
più lontano, il quale, pratico del

mentiere mi risposi che adeto regione  
de cio accadeva a causa che l'era  
grande piena e per altro passarlo  
bisognava prima bisognava portarsi  
contro alla corrente d'acqua alla  
distanza di due chilometri, che dopo  
per seguendo la corrente si riversa  
a portarsi fuori perché altrimenti  
non si passava, e fatto sta che  
invece d'impiegarsi un quarto  
d'ora ci mettiamo mezz'ora.  
Sembrava impossibile a credere  
che tutto accadeva a danno nostro,  
ma fin qui si era andato bene,  
abbastanza.

Dopo lunghi sospiri arrivammo  
al di là di questo benedetto Po  
che appena misero i piedi per terra  
buttai lo sguardo alla sponda  
baricata prima salutandola pensando,  
come solito fra, chissà quando potremo  
vederla che mi sembrava quasi  
forse passato i confini Italiani.



Il nostro furore caricato in corriere  
e partimmo verso Mantova. Le pareti  
per il centro la trovai una intonaco e l'ab-  
bandonata diritta però anche quella danneggiata  
dei bombardamenti.  
Grande palude si estendeva nelle  
lunghe campagne quasi incolte, qualche  
cespuglio e pianticelle rimanute  
spare, per l'acqua che molti uccelli  
dell'apparsa nel giorno. Si stavano  
refugi e alcuni si battono in cerca  
fare di cibo come fanno da noi  
passeri in pieno inverno quando

medica

Dai finestroni tutto parso. Sebbene  
vedevamo di ferri anticari carichi  
pieni di famiglie. Sebbene per la  
Germania. Sono famiglie Republic  
us, le el vedere vicino al pericolo  
e portavano al sicuro.

Verso le tre del dopo pranzo arrivam-  
mo a Peschiera, passammo un po. per  
il centro e giungemmo vicino a un  
gran cancello di ferro tutto pieno

li reticolati de subito pensai  
de si trattare d'un carcere.  
D'atti passammo due cancelli  
ed entrammo in un cortile  
con attorno quattro dei muri  
più grossi d'un metro e in sedici  
camerate con corridoi bui de subito  
a capia de era un carcere.  
Quando fummo tutti dentro  
di de chierò i cancelli con  
gran catenacci e con bochette  
come fossimo stati tante volte,  
portato un po ci fu dato un pezzo  
di pane, un po di formaggio e un  
po di minestre nettamente insipide.  
Ci feci due o tre muri sopra e poi  
con la Pelante di prender un po di  
reba calda mi misi a mangiare  
basterò, stenter un po ma mi misi  
a finire la minestra de dopo mi  
eggerai la bocca con un po di  
pane e formaggio

bi. lavorarono in abito fino  
a quasi buio e mentre stordano  
per chiamarci sentivamo il segnale  
dell'all'armi, fummo indici-  
ti in un rifugio sotterraneo  
che a dirsi di Dio sembrava,  
abbastanza sicuro  
Si trattava di carcere sotterraneo  
che io non avevo mai visto  
el mondo, con muri tutti  
bagnati dell'umidità, odori  
cattivi che mi facevano venire  
i brividi solo al vederli  
ma fortuna poi che potetti essere  
ora venire fatto il cessato e  
con dopo essere resti fummo  
condotti in una camera  
che anche lì si erano porte  
di ferro con catenacci  
talmente gravi che tutti

di non non si adata ma. Sieto carcere  
non ce dubbio di pensare, elle fuger  
Di stavano alcuni pagherici di  
pela de subito mi feci saltare e  
prenderne uno e poi mi misi in fondo  
alle camera in un angolo con, sempre  
Sino a me, bacia, e il mio  
inseparabile, ss.

Col tremolio delle macchine e un  
po. pensieri che sono sempre attorno  
richiedevano un po. di riposo e difatti  
mi misi a letto e in po. co tempo  
mi addormentai.

Dormii alcune ore, e poi fui svegliato  
da alcune, bestie che mi giravano  
per il corpo con un tuffo di concetti  
che si era proprio da disperarsi a  
pensare, dove si eravamo ridotti  
appena mi feci forte e cercai di ripren-  
dere il sonno, ma era tanto nel  
mezzo che non fui capace di regnare  
mi

e così mi mise a pensare, un po' alla  
mia famiglia in che condizione si  
potrà trovare; rispetto del fronte era  
già vicino, i colpi delle artiglierie pesanti  
giungevano già vicino a casa, ed era  
lasciato la mamma poterla tanto  
disperata al Tedermi portare sic  
la moglie in stato interessante con  
una cara bambina, donna che non  
sapeva di cose fatte, il terrore  
della guerra, del fronte, le  
truppe in ritirata di che cosa si  
potrà trattare, l'arrivo delle  
truppe di colore, che cosa potrà succed  
dere, insomma condato di rare  
stato tanto utile per essere di  
aiuto a tutto quello che ormai  
avremmo già pensato. ma vedo  
che mi era impossibile a tutto questo  
e si fermai e per questo al Tedermi  
ridotto così, debbi mettermi a scrivere

Mentre stato così detto mi sentii  
chiamare, del mio amico Botaro, come  
sapere di ciò che pensavo desiderando  
se ero meglio che gli risposi subito  
che a stato già da un po di tempo anche  
ho un dieci del tormento che avevo  
addosso e non sapevo che cosa potessero  
essere.

Dimbui non fummo capaci di  
riprendere sonno e così facemmo tener  
nostro mare così, non fu appena  
giorno che mi teni carnicia e malis  
per guardare che accidente di era di  
noi terribile.

La sorpresa non fu grande perché  
dubitavo già, pulci e cimice, la  
compagnie del carcere che invece  
della volta erano tenute addosso a  
perone onerte e laboriose e  
incapaci di ogni fatto.  
Poco dopo fummo chiamati e  
fatti venire di soldati tedeschi  
e a fu fatto segno che si

mandavano a « Roberto » cioè  
la Sonora.

Dopo averci contati una decina di  
Volte per non dir di più, e incalzati  
ci ad un uomo sempre con le solite  
sentinelle attorno, e facemmo circa  
un quattro chilometri, se si arriva  
vicino a una ferrovia che si vide altri  
operai che lavoravano facendo una  
scambie ferroviario.

Io noi, che prese pazze e piccose e poi  
si misero il lavoro, si era organizzatori  
che si sollevavano e sperse Volte dicen-  
doci di mandarci a insegnare il  
lavoro che volevano fare, che noi  
poi non si accortano a capire una  
parola e quindi si andava un po' guardando.  
Veniva messo giorno che si fecero lavori  
il lavoro e si condussero vicino ad un  
autobus che si era il nostro per noi,  
una tegamella di minerale che almeno  
quella col sale e niente altro e all'una  
si riprese il lavoro.

Una noi si era diversi de il piccolo,  
e il badile non separano neanche  
de cose fosse, non si era nessuna  
distinzione, per loro, tutti uguali  
e biniquati a lavorare.

Si arrivò alla sera che si terminò  
di lavorare e quando andammo a prendere  
il mangiar, rimasi abbastanza  
contenti, una bella tegamella di  
minestra, un pezzettin di burro,  
un pezzettino di formaggio un pacchetto  
di pane tedesco e sette sigarette.  
Questo fu il nostro lavoro per  
sette giorni e poi un bel giorno  
che formarono la spedizione  
completa si fu la spedizione  
per la Germania.

Ricordo sempre, fu un mercoledì  
alle due di dopo pranzo, che ci  
condussero tutti fucanti in stoffione



Se S. era un lungo merci con un centi-  
naio di Pagone e due macchine locomotive  
attaccate che si attendevano.

Eravamo messi quaranta per ogni Pagone  
senza coperti e senza polizi, la guardia  
che si scortava per andare con un suo compagno  
nel Pagone, davanti si chinava dentro come  
quadruppedi, per non dir più e così  
alla tre partimmo.

Dopo un'ora di pioggia si arrivò a  
Verona e si fermarono in stazione,  
che si restò fermi tutta la notte.

Sai finestrini veduto: terribile bombarda-  
menti che S. era stato, gran mucchi di  
macerie e pezzi di rotture scardellate  
che ormai non si vedeva più nulla di buono.

Io, vedendo con un chiuso pensiero: «Se  
capita che Pengone e bombardare che cosa  
succederà di noi? qui che non si  
può scappare via? ma io sempre alto  
di morale e col mio proverbio: « Dio vede,  
Dio protegge ».

Di notte possiamo tutto la  
notte senza succedere nulla, solo  
il freddo, le Tenue, e Troarci, mi  
rammenciai in angelo ma spesso detto  
meo Tenue dal gran male, alle ore che  
mi sentiva, si sentiva certe file di bertermine  
che facevano ogni parte, eppure anche  
col suo maledere non riuscivano a nulla  
e io penso di far meglio, tocca, e  
suffire che spero di me una che  
Teda e senta e quindi di essere un  
di giustificato e averi contraccambiato  
Partimmo di nuovo Tenue, sei e  
andando il treno e buon pareo sogniamo  
tutte la giornata, Però sera che il  
treno parte in una stazione, i bedeschi  
pensarono di distribuirsi un po di  
pane e sale, e poi riprenderemo,  
Poggio.

Però la stessa notte possiamo  
confini e circa le quattro in  
avuto in una città austriaca e  
lì si fecero rendere i indietro  
in un campo di concentramento.

Si erano le luci dappertutto che nessuno  
Si sembrava le guerre vicino al cancello  
Si erano unquale o sei interpreti Italiani  
che si diedero tegamello con cucciasio  
a un po più di venti un po di ruppe e un po di  
pane e poi fummo messi in una gran  
sala che di faccende Terzo di mattina  
Dopo fu giorno ardarono gli incanti  
per fare una nuova spedizione e infatti  
alle dieci si diedero un po di ruppe e  
dopo Terzi ritirato tegamello e chincchigi  
di modo partimmo in treno  
Dagli interpreti Terzi a sapere che  
Si era otto cento chilometri da fare  
che si a sapere questo Terzi di Terzi  
alla fine del mondo  
Stato quasi sempre al finestrino  
ove sedeva donne tutte bionde  
pochi uomini, qualche vecchietta  
e ragazzi giovani del resto  
tutti prigionieri in camicie

Quasi tutta provincia mi molto  
terra incolta, molto bosco con abete  
diverse miniere di carbone, e parecchie  
fabbriche quasi tutte intente al  
lavoro.

Per tre giorni e tre notti si è  
sempre le scuse vedere bombarda-  
menti e in tutte sono proprio rimasti  
nessi gli altri perche pensati  
forse tutto diverso?

Ma grande e grande ancora  
siamo quinti del S. e proprio  
uno fra loro, cioè a Monaco  
che passando solamente in storia  
Si è stato un gran danneggiamento  
Proseguiramo ancora, finalmente  
al sabato sera cioè dopo cinque  
giorni arrivammo in una gran  
fabbrica che ha diverse  
negli altri di persone e ha  
molte centinaia con altre centinaia

di esse prigionieri Italiani  
a lavorare.

ci fu dato un po' di mangiaro e  
poi passammo al bagno e la  
dopo disinfezione di tutti. Partiti  
che andavamo con noi e poi ci misero  
in baracche a dormire.

La stanzuccina aveva altre cose,  
aveva i lenzini e tutto proprio  
un letto con un adobiente un po'  
caldo per riposarsi un po'.

Poi fui appena arrivato sul letto  
che mi addormentai e fino al mattino  
non mi svegliai che in Taranto  
ci sarei stato ancora una bis-  
notta. Pensavo a dimmi  
pensavo di essere già al posto di  
lavoro invece si era ancora un po'  
di tempo di viaggio  
Fatti fummo di nuovo

destinati in gruppi piccoli che ormai  
perdevo tutti i miei compagni di forza  
di darvi almeno miei vestire, confarini  
e barana.

Dopo aver fatto le squadre di modo  
a condurci in stazione che del gran  
di domandare, Penne a sapere che  
era ancora duecento chilometri e  
cioè di Penne a Berlino.

Dimasi mi portò male, perché seppe che  
a Berlino si era spesso dei gran bomb  
damenti ad ogni modo, quella era la  
destinazione, e quindi partimmo.

Partimmo alle sei di mattina e alla  
sera verso le cinque arrivammo qui  
a Berlino, fummo condotti in una  
casa di S. era un Sacchetti e si  
presero in consegna e poi prese un  
tram e si recò a casa.  
Penne ormai visto un disastro simile,  
non S. è una casa che non risorsero

interiore del totalmente a terra  
insomma una cosa incredibile ma  
malgrado a questo si era parecchie  
persone di questo e specie poi in  
troua espicio

Qui si requirde sempre a quere  
e mai di mangiare che mai che  
si aveva una fame incredibile; da  
questo Scchiello fummo dati in  
consegna a un suo spersio di fabrica  
Flamandra che si conducea nel  
campo de rianco ora.

Dopo alcune ore e cioè alle sei di  
sera fummo guidati prima in un  
ufficio per prenderci in forza e  
poi in cucina a darci da mangiare  
Qui fummo accolti abbastanza  
bene, si era un Scchiello che ci  
diede prima prima scodella con  
piatto e bicchiere, forchetta cucchiaio  
e coltello e poi da mangiare e cioè

ma si era un buio che non si  
vedeva de un palmo all'altro  
finalmente conobbi quel operajo  
che mi aveva condotto qui che mi disse  
però e lo presi per la mano e lo seguii  
Lui parlava ma io non capivo una  
parola mentre le ringhe urlavano  
che facevano brividi; due  
due o trecento metri si arrivò  
Dietro a un palazzo che corrimo  
qui in continue, lì trovammo un  
appartamento con la luce quasi piena  
di operajo tutti correnti che non  
sembra neanche tempo di esser arri  
Ogni uomo parlava la sua lingua  
Si erano francesi olandesi belgi  
rusi e di Italiani solamente  
noi tre con una paura santissima  
Ad un tratto una bomba venne  
e cadde, e poca distanza da tutti  
noi fecero cademmo per terra



una bella scodella di minestra un po  
di burro, un po carne, lo zucchero per la  
rettrissima, e incandoci il caffè che di  
quello ce n'era a Tolone.

Mangiammo senza complimenti e  
in Scita e variammo proprio  
e dopo per finto fremmo condotti nella  
camera per dormire, e poi ci fu detto che  
coperto un lenzuolo, coperto che venne  
per unire tutte le coperte assieme un  
cusino li trovanmo un bel letto  
con molle che in realtà ci si sta  
abbastanza bene, il poggiaticcio di  
pelice ma anche quello non ce male.  
Non facemmo appena in tempo a  
mettere a posto il letto stentammo  
l'all'aria che io dissi subito  
: « questo è il benemerito che a Tol  
Berlino ».

Continuammo a farci tutti  
glieltri e sperai che condessero

e poi posate un'istante un'altra  
Non dico bugie ed è il capello  
in testa che si muove da solo,  
i capelli di d'incanto da solo, ma  
anche quest'opera a dopo un quarto  
d'ora venne dato il verdetto.

Con le pance ancora addosso  
ritornammo nella nostra  
camera e noi tre raccontando  
della pancia presa strettina un  
po a parlare, e poi pensammo  
di metterci in letto a dormire  
Io, con le pance di all'ora  
tenne addosso i pantaloni  
ma appena fui a letto mi  
addormentai e vegliai  
il mattino quando venne  
quell'episodio a chiamarmi.

per condurci alla fabbrica di cotone.  
Prendemmo il tram e dopo mezz'ora  
smentammo e poi dopo dieci minuti  
a piedi arrivammo in un posto che  
sembrava tutt' a terra, lui lo pente  
si addio per un piccolo sentiere  
e mi arido, fra le macerie una  
piccola camera con due o tre mac-  
chine, buche e una porta che si  
sentii due qualche cosa e si entro  
che entrai questi si misero a parlare  
senza che noi si capisse una parola  
Questi si alzarono e alle sette e  
un quarto incominciarono il lavoro  
facevano andare queste macchine  
mettendo in dentro sacchi di polvere  
con secchi di olio la macchina  
e ricadono dei mattoni di terra dai  
trenta ai trentacinque chili che poi  
penivano di nuovo rimessi nelle macchine  
e ricadono della stessa per formare  
i petri sulle sinistre

Dai tre, come peccorelle rugginate,  
stavamo a osservarli quello stavo  
lavoro, perché non rimaneva sempre  
stato abituati a lavorare in compagnia  
e in vendita si sarebbe ancora profittato.  
Tenevamo una barba lunga che era più  
d'una settimana che non avevamo avute  
le possibilità di tagliarla e si fece  
che fu la prima a dar l'occhio al lavoro  
ci diamo e si fece contare, per una  
dei suoi operai del barbiere.

Dal primo giorno che fui respinto da  
casa il mio pensiero, se in caso d'essi  
dovuto stare per parecchio tempo di  
allontanamento, il pensiero lo feci nel 1941  
quando rimasi prigioniero in Croazia  
dei Portoghesi.

Di fatti, appena il barbiere mi  
mise l'aringamento, abbasso gli  
feci segno che avrei tenuto il pizzo  
e con incoscienza a lavorare per poi,  
se riuscivo farlo sedere alla mia famiglia.  
In poco tempo fummo ricambiati tutti  
e tre e dopo averlo pagato intanto.

di modo nella fabbrica.  
Lavoranti in unione a fare alcuni  
lavori da poco fatica ma per il sporcarsi  
credo che non si sia nessun altro lavoro  
in quella, alio, calce, di ogni specie  
che pensano ai pochi Partitiale vedono  
mi saranno ma pensano che sia pensano  
dicendo: « Dio e Padre e Dio padre, cioè  
il mio Dio perfetto »

Si aridos e messo giorno che si fu  
dato due piatti di pappa che in momento  
li inghiottiti e dopo messo ora si ripreso  
il lavoro

Pelle quattro e messo fumo a Partiti  
che si smetterà il lavoro e si ritornerà  
al campo « Logher » cioè al campo per il  
mangiare e il dormire.

Dopo un'oretta, fra il percorso in letama  
e piedi aridamente al campo che tornano  
una cura altrettanto buona, la quale  
mangiata e notte comoda, e dopo aver  
fatto alcune chiacchiere fra loro, tutti  
pensarono di andare a riposarsi

Appena fummo sopra il letto  
subito si sentì il suono delle  
armi, cioè l'abb'arme.

Qui il cuore incominciò a battermi  
forte e la paura me la sentì crescere  
de in momento mi sentii ed ero già  
fuora per trovare gl' altri e andars  
in rifugio che di altri erano già  
pronti anche tutti gl' altri operai  
de assieme andammo al suono  
Duro circa mezz'ora e poi fu  
suonato il corno de in fretta  
ritornammo in camera e ritornati  
in letto

Confessato per tutta la settimana,  
ogni sera appena ritornati del  
lavoro e indare. Talte stavamo  
dieto a mangiare, rinvato l'ell'anno  
che poi finimmo col abb'arme  
e dopo ci si dà <sup>una</sup> tanta premura  
al fuggire in fretta vedendo  
che non si trovavamo in una zona  
di sicurezza sicura.

Passato una quindicina di giorni  
Sedendo che il mangiare che si  
faceva era poco, una domenica  
mattina, io e Ferdinando pensammo  
di andare a fare in quello in  
campagna in cerca se si poteva  
comperare qualche chilo di  
patate; difatti partimmo  
presto, e a dire la Verita  
avevo proprio la massima  
speranza di trovare qualche  
cosa da mangiare perché  
tante volte o fatto con anch'io  
quando ero a casa che, quando  
veniva qualche uno a chiedermi  
roba di quel genere, fin dove  
dove poteva farlo, andavo  
bi andavamo per la strada  
incedendo dicendo, sarà meglio  
di qua, sarà meglio di là

de Pedernus un sentiero o se conduce  
Se in aperte campagne; ci pensiamo  
un po e poi ci ~~addiveniamo~~  
Fin dove si potesse quando erano  
abete in campagna nuda, cioè senza  
una pianta, lasciammo la parte degli  
abeti e ~~addiveniamo~~ una gran  
pianta che si era stati il grano, a  
bestia in Pedernus due gran figure  
di cotone, che qui erano trebbiate  
il grano d'inverno e più tanti  
andare, ci appreso, una cosa che  
anche queste sono rare che per  
darsi una idea sono più chiare che  
i paesi delle nostre parti

Alla volta di questo pensavamo  
di andare a Pedernus se si potesse  
a ~~trovare~~ delle patate che qui in  
Germania, è la sua prima produzione  
ci ~~addiveniamo~~ piano piano  
perché a tutti il vero un terzognolo



essendo un mestiere per me mai  
avuto il bisogno di farlo se mi  
sembrava andare a chiedere l'elemosina  
beni saputo che avrei pagato.  
Parvati e i miei sedevano due gran  
cane distaccate l'una da l'altra  
rimbucate da una mura attorno  
e un gran cancello che parvati  
e i miei lo sedevano aperto e così  
entrammo, quando un po  
attorno per vedere dove era la  
porta di casa mentre oche e galline  
girando badano nel cortile, in parte  
vi era una mandria di pecore  
che stavano consumando il loro  
cibo del repto non si vedeva un  
anima. Sida  
giocando attorno dove le care  
facevano angolo. Le Sida una porta  
di pancia di buche, stetti  
un po in ascolto ma non si  
sentì udire quella ribucata  
ma ancora nulla, allora fimo

piuono spingi la porta per vedere  
se potevo trovare qualcuno

Sì, lo trovo proprio

Appena vire il piede dentro  
una fanciulla mi lancia un  
mi si ricordate con un richiamo  
« rauer rauer » che l'altro per  
dire Sia Sia, mentre una donna  
all'edite di fuorta me lo vedo  
correre, con una scopa in  
mano che sembrava una tigre, tutto  
avvelenata che se non era di fatto  
mi fuori in fretta mi curava  
Il monico della scopa nella testa  
e dicendo anche le « rauer rauer »  
Insomma non fui capace di dire  
una parola al vedermi trattato  
in quella maniera, se neanche  
il più Sagabondo del mondo se  
trattato così e neanche penso  
di essere arruigliato così e  
piu non mi fa barate il tempo di chiedere

de cosa venuto.

Io e Sordani ci guardammo assieme  
e poi ritornammo fuori senza  
dirci una parola, andati fuori  
dal coniglio, mi Paltai pensando  
l'accoglienza che ci vedano fatto  
che un trattamento simile non me  
lo sarei mai pensato specie  
per pensarlo. Vedete in  
Italia cosa possono godere, da  
tutto la popolazione.

Faremmo per l'un centesimo di metri  
senza dirci una parola e poi, io per primo  
Soltantoni e Sordani gli dissi che era la  
prima volta che venivo per cercare qualche  
cosa da mangiare, ma quando le era  
ombrato l'ultimo.

Il campo veduto, buona legge  
si aspetta univoco sperando che  
Serrino trovat fortuna e fare  
assieme una bella mangiata di  
pa'ate.

Boara, stando della finetta in

Di là de Sant'amo a casa e subito  
ci venni in conto forse per aiutar  
ci del peso de Sant'amo ma quando  
ci fu vicino e si accorse che  
Sant'amo i rochi sotto alle  
braccia capì de rimorsi  
male, e incominciò a farci  
un marchio di domande, io  
poi Sant'amo ancora lo rebbia  
addosso gli dissi che si  
levesse, raccontò tutto a  
Gondino.

Da quella passeggiata mi  
guadagnai solo una bella  
fame. De appena fu ora  
de mangiare l'andais a  
prender subito e in poco  
tempo finì tutto, anche  
il pane. De mi do Sabato  
e per due giorni

Paula da questo lato do Petti  
persuademmi che non si era nulla  
da fare e quindi cercare altre  
possibilita se si Petti mangiare  
un po di piu, ma a do Petti  
in Algeri ?? il non saper parlare  
e non essere nessuno era proprio  
il nostro conforto eppure qualche  
cosa bisogna pensare

Pensai un pezzo e poi do Petti  
in Algeri a quelle due sigarette  
che si danno prima di andare  
di quelle pochissime erogaie,  
due al giorno, eppure era l'unico  
nostro conforto, a Petti in Algeri  
per distraermi dai pensieri, al  
ricordo continuo delle nostre  
tante amate famiglie, ma  
per forse maggiore pure quella  
bisognava togliere.  
Sapevo che per dieci sigarette

si poteva avere un chilo di  
pane, che i bougherini avevano  
doppia ragione di noi lo facevano  
settar fuori e così col fumore  
d'una settimana ricadde un chilo  
e mezzo di pane che riuscì  
solo anche per i giorni che non  
mi davano la razione perché a  
noi ci davano settecentocinquanta  
grammi di pane ogni due giorni  
Dissi che non solo più fumo  
e ma capite un era capace  
perché c'era troppo fuc e quelli  
che fumavano più fuc a noi  
tre avevano la parte di mangiata  
meno e così metà le sigarette  
e le fumate e così per me  
era sempre un chilo più grande  
ma appena si solo riempire  
un po di pane non si era altro  
che fare con i fuc e requito

Un'altra cosa molto importante,  
anche quella, cioè il freddo e noi  
tra Sando e completamente senza  
Sertiti solo quelli che avevano  
addosso e per anche quelli non  
tanti buoni, e per quando ci portarono  
Sia, che si era in netto di ottobre  
e non era ancora fredda, ed era  
le mutande corte e di tela, come pure  
la camicia e i pantaloni e una maglietta  
Sacchie e sottopate che al pensiero  
c'era da gettare il capo.

Tanche qui bisognava arranzione  
facevano domanda al padrone dove  
si lavorava e qui ci fu risposto  
che era quasi impossibile procurarsi  
qualche cosa <sup>di</sup> ogni modo che  
ci mandò la nota dei Sertimenti  
al Commissariato e qui io pensai  
bubito che con quei Sertiti che  
ci davano dove si poteva arrivare  
nessi di non rubare, come purtroppo  
è stata così.

Al mattino si partiva alle  
cinque e mezzo, ripetto anche  
Sialthi de quando si incomincia  
arrivare, si quindici o ai Trenti  
di dicembre, fa ormai freddo  
e i Trenti di tele addosso  
fanno venire la pelle d'oca  
e allora incominciammo  
ad metterci una coperta addosso  
addosso per mantello.

Bonobeli che era un trattato abbas-  
tante buono ma erano le gambe  
de' soldati freddi specie poi  
quando si arrivava a Berlino che  
era sempre Trente e anche qua  
aspettando i Trenti delle Delegazioni  
Italiane si facevano inteso a gelare  
quaranta volte.

La paura che l'otto è erano le  
artite che mi facevano Trente



un' altro Peltò, e di fatti non  
possa atto. giorni di freddo. che  
mi incominciano a farmi male,  
pensai di mettermi un' altro  
coperto, cioè legarmelo a me  
e portarlo come settema che  
el Federici corio un Tergo questo  
specie. quando mi accorge,  
So che c'è de quantò  
con quattrocchi e anche de  
vedere ma che cosa debbo  
fare, se debbo seguire gl' altri  
e non andare in conto a peggio  
debbo fare corio.

Quando mi accorgio che  
mi vedono e dietro gli  
dado certe occhiato ferme  
che gli forco capire che era  
pal sopra mi al tuo armì

in quelle condizioni e piuttosto loro  
ri dovevano Vergognarsi al partore  
Sia quasi nuda e non darsi nulla  
da coprirsi, coi miei sguardi che  
gli dove ho fatto saltare da un'altra  
parte e Seduto che mi faceva capire  
bastero bene non parlava e che  
anche non mi avrebbe capita.

Intanto mi quod quasi un bel male  
a una gamba, o per meglio dire una  
caria che dopo un po' riparatofaticato  
molto stare in piedi.

Ho riferito al partore, e questo molto  
gentile mi comprò subito una

bochiella di liquido perché  
gli facessi subito dei massaggi  
e lo cercassi di tenerlo caldo addol-  
to nella borse, ma dove andavo  
a trovare le borse ?? dove trovare  
il letto caldo che quando andavo  
in letto le lenzuola sembravano bagnate  
te del gran di neve freddo ??

Se fossi stato a casa, e le  
potessi fare la cura che mi disse,  
sarei stato certo che avrei avuto  
che mi rendeva in tutto dove avrei  
avuto bisogno ma quei altri  
se spesero, nell' aiuto del nostro  
buon Dio che solo lui può  
facili stare sani e salvarci  
del continuo pericolo e ritornare  
un giorno alle nostre tante  
amate «care».

Passai sette o otto giorni sempre  
con lo stesso dolore e allora pensai  
di chiedere una Visita del medico,  
il padrone mi fece il permesso e  
andai da uno che abitava vicino dove  
lo Bonato.

Fortuna che trovai un dottor che  
parlava un po' l'Italiano, gli raccontai  
un po' del mio male e per gli feci  
segno per mostrarmi dove mi sentivo  
il dolore che lui mi fece segno

de non importato e così mi ordinò  
una bozzetta di roba e facendo bestere  
loro come facevo con quello che mi compari  
il padrone e in fine mi diede le 200  
una ornatice e fare ritorno quando  
pensavo che mi darei un po di riposo  
invece niente, così alla sera quando  
rientro del lavoro mi facevo be-  
cuna che in realtà parrete alcuni  
giorni capivo che mi contava molto  
In una quindicina di giorni mi  
sia il mese completamente me lauro  
la cura capivo che mi ricominciava da  
capo e così ogni tanto, se volevo  
cominciare un po farmi dei marceggi  
de per in fine questo mese me  
lo rientro in Pta mia.

Intanto gli all'anno e in bozzetta  
mentì e erano sempre di continuo e  
una poi biraque de lo meti perle  
ci è di quei ricordi.

In ai cinque di dicembre, Piero

le undici sentimmo l'urto delle  
sirene, che sembrava proprio l'essere  
dici il gran pericolo che stava  
addimandaci, in tutto frotto, ci  
cambiammo e poi andammo in  
rifugio, cioè una stazione sotterranea  
che secondo noi credevamo sicura.  
Non fu passato alcuni minuti  
che fin d'un migliaio di apparecchi  
angloamericani incominciarono a far  
sentire il rumore dei suoi motori  
e avvicinarsi sempre più, ad un momen-  
to, a una distanza di due o tre chilo-  
metri incominciarono a sgombrare  
le bombe, se avete visto tutta  
la gente, che eravamo più di mille  
guardarsi un con l'altro e tirarsi sotto  
dove si credeva più sicuri, come se  
piangesse, burla anche loro sospetti  
che invece sembrava l'inferno, mentre  
tutta la galleria si muoveva che  
sembrava d'elasticos.

Sette a un spettacolo simile  
ci restammo quasi un'ora  
le immaginate in po. Sei quante  
bombe misero qui, ben final-  
mente restammo il certo  
pericolo che tutti quanti  
facemmo un lungo sospiro  
e dicendoci a se stessi che  
anche per questa Setta ci  
siamo salvati.

Di andò a mangiare  
quel po di suppa e poi  
si riprese il lavoro, alle  
quattro e mezzo terminam-  
mo e poi si andò in  
stazione, per prendere il  
nostro treno per auto mare.  
al nostro lager.

fiamma, acqua da ogni parte causa  
delle turbazioni, netto, buche, de  
adesso fatto le bombe, senza  
cragerare a stova dentro una  
casa quindi potete immaginare  
de bombe poterono essere,  
per le strade, colli morti con  
corri frantumati, tram e auto  
mobile tutti fracassati de  
a dire le sento sembrare,  
il fini mondo.

Mentre noi si commuovano  
per raggiungere il nostro lager  
una spesa sette si andava  
Santh e poi si doveva ritornare  
indietro perché si svegliavamo  
mentre una fame di lupo  
adesso attorno e per giunta  
adesso con noi un sacco  
di legni, da portare sulle spalle  
per poi scaldarci un po

Ecco che qui ci fu una sorpresa,  
col bombardamento che c'era stato  
Sedò sotto in più parti anche  
la linea che dovettero percorrere  
noi; prenderemo il treno biterzo  
che ci porta avanti un quarto o  
cinque chilometri e poi dovetto  
fermarci.

Qui avendo il più bello, si tratta  
So di dover andare a casa e piedi  
ma chi rapeda le strade?

Fortuna che trovanmo un compagno  
di campo e con assieme cerchiamo  
la Via del ritorno.

Se avete visto la confusione di  
gente, chi doveva andare, chi tor-  
nare e nessuno rapeda orientarsi  
che ormai faceva già notte alta  
e più ancora sedendo le rovine delle  
bombe, che Sedano sganghiato,  
casa, che brucia Panosa gran



Il campo non si era nemmeno  
la luce era tutto interrotto, così  
mangiammo un poco di pane che  
faceva la stufa e poi andammo  
a letto che eravamo proprio  
stanchi o meglio dire spenti.

Il mattino si alzarono un po  
più tardi perché sapevamo  
di non poter andare a lavorare,  
e quando fu circa le dieci  
io con l'altro compagno di  
lavoro, che si chiamava di nome  
Emilio, provammo di prendere  
il treno e di andare a Berlino  
mentre i nostri compagni pensarono  
di restare a casa. Evidentemente  
la stanchezza addebito delle  
commoventi fatiche.

Si fatti trovammo la luce,  
che accomodate e così andammo  
a fare alcune ore di lavoro.

quando si arivata: si vedevano  
ridetti <sup>che non vedevano nemmeno</sup>  
più fiato per parlare il sacco  
ormai nessuno lo poteva portare  
avanti se fosse stato del paese di  
Londra e di Londra lo si bastava  
andare, ma io pensavo che giunti  
al campo un po' di caldo mi era  
tanto utile, quasi come il mangiare  
e poi lo si aveva già portato con  
tanto il mio come peccato  
baricolo andare e con me lo spari  
io, di mano sulle spalle e con  
forse mi si arivare a porta  
alle quattro e mezzo che parlavo  
me si arivato a porta alle undici  
e mezzo si è pensato che  
ammunato fu quella con  
un sacco sulle spalle  
e una fionda simile

È con tutto questo il tempo  
passato a casa nostra  
a feste natalizie, quelle  
di noi avremmo tanto  
preferito di passarle a casa  
fra i nostri cari ma  
incaz purtroppo lo era ancora  
pieno a casa per metarle un  
po' dei principali ricordi  
ci fu dato tre giorni  
di feste, cioè, Siglie, Natale  
e S. Stefano.

Il nostro padrone ci diede  
per regalo trenta marce  
ogn'uno da goderseli in  
quei giorni che poi anche  
con dei soldi non si trovò  
nulla.

Io, non Pedavo l'ora di Pedere  
de cosa, de speciale ci dabeno de  
mangiar, che dopo che se era quera  
sempre la solita zuppa con patate,  
ma anche le feste notturne le Solles  
passare uguale alle altre feste  
e quindi niente di distinzione,  
tale e quale come le altre domeniche,  
patate con un po di sugo, un po di burro  
con un po di carne, e un piccolo dolce  
invece furono ricorsi al pane  
perche ci dabeno doppia ragione.

Mangiarommo questo roba ma  
non si quato per niente e anzi  
credo che consumassero il pasto  
senza scambiarci pedole, perche  
si pensava alle nostre amate case,  
alle nostre famiglie, si pensava  
re anche loro potevano mangiare  
qualche cosa e che anche avessero  
avuto qualche cosa in piu in che,

in quello modo potevano godere  
pensando a noi che del giorno  
che si portarono Pie non ebbero  
più duto nessuna notizia uguale  
eravamo noi, si sapeva che loro  
davano parato le guerre e quindi  
chiese come se l'anno parato,  
vissimmo a dio proprio il Pero  
per noi è stato un Natale  
molto triste che non ricordo  
d'aver parato un'altro uguale  
Parato quarta festa airanimo  
a quella dell'anno e anche  
quarta ancora peggio, a' era  
sempre il giorno del bel e  
lieto parato che per noi  
era una mortificazione continua  
Appena fu scoccata la  
messa mette incominciammo  
a sentire il numero di

gente de cantone e monaco  
de finarmonia, che erano tutti  
i nostri amici del campo de  
passano per ogni camera a  
dar il Buon Torno, difatti  
a sentimmo bussare a poi  
vedemmo entrare otto dieci  
giovane tutti sorridenti  
augurandoci i più infiniti  
auguri e che presto terminare  
la guerra per andare equ'uno  
alle nostre case.

Li abbiamo in fretta e  
ad. mandoci con una forte  
stretta di mano a contraccambiar  
mo col medesimo effetto  
tutti gli auguri che ci avevano  
fatti.  
Uniti loro mi miri

In modo sul letto e girai  
subito lo sguardo alle fotografie  
che avevo attaccato vicino del  
dormire dicendoci come fossi  
di fronte personalmente a tutti  
i miei cari un Buon capo di Tuo  
Sembrodo che non fossi più capace  
di togliere via gli occhi di  
sopra alle foto che pareva  
in quell'istante che fossimo  
vicini personalmente e ~~controcambiati~~  
biondi, tutti ogni che io  
porgendo: sì, è vero eravamo  
tutto ~~controcambiati~~, ma <sup>nostr</sup> ~~controcambiati~~ erano  
ancora più vicini di quello che  
ero io delle foto e ne sono  
controcambiati nel mio pensiero  
sia stati ~~controcambiati~~ con  
medesimo effetto come  
lo era per tutti: miei cari  
sono vicini di anche

loro in quel momento  
Sanno ed è lo stesso  
mio pensiero, lo stesso  
dovere ed espermi con tanto  
o meglio dire non de' miei  
della mia esistenza  
Da mia tanto amato moglie  
Anna con la nostra figliola  
Maria mi par d'aver sentite  
alle Signorine pensando  
dove e come potesse tornarmi  
Sanno ridotte alcune preghiere  
come o fatto io per aver  
le grazie di Federico presto  
ritornare per poterci abbracciare  
con quell'amore sincero  
come, uno sempre, un  
i nostri cari



Parroto tutto <sup>questo</sup> forte a riporre il nostro  
lavoro ma sempre con lo stesso  
pensiero della nostra famiglia e  
fare anche di più. Sedendo parano  
giorni, mesi e altri mesi senza  
mai vedere alcune decisioni, la  
tuttavia ancora più grande era quella  
di non poter vedere seppia che la  
parte non poteva arrivare e si aspettava  
sempre il momento per poter scrivere  
per mezzo della C. R. J.

Finalmente poi riuscii a trovare i medici:  
li e così scrisse con la ricotta  
che potesse arrivare il giorno  
e così dopo mi sembrò sentirmi  
un po' più sollevato dalle preoccupazio-  
ni delle corrispondenze.

So che sarà un po' lunga per  
l'andata e anche il ritorno ma  
l'unica mia preoccupazione è quella  
di i miei cari possono sapere che crist

ancora di essere qui in attesa  
del best giorno che finisca la  
guerra per ritornare ad abbrac-  
ciarli tutti specie la nostra  
Dorine che è tanta Felice di  
Sederla e abbracciarla.



NOV 13  
FLORENCE



NOV 13  
FLORENCE